

Giovanni Galeazzo suo nipote, e che avea trovato modo di farsene assoluto Signore ad esclusione del legittimo Duca; temendo d'essere scacciato di Stato da Ferdinando Re di Napoli, la cui nipote era sposata a Giovanni Galeazzo, invitò il Re di Francia a far valere i suoi dritti sul Reame di Napoli, promettendo di favorire le sue armi, con patto che dalla Francia fosse sostenuto, e difeso nel suo Ducato di Milano, al che aderì anche il Pontefice.

Ferdinando Re di Napoli fu così spaventato da questa lega formidabile che si era fatta contro di lui, che caduto infermo, morì in poco tempo, e gli successe nel trono Alfonso suo figlio, ch'era odiato da Napolitani, e temuto al pari del Padre dai Principi circonvicini. In questo mezzo ordinò il Re di Francia che tutte le sue genti si ritrovassero a Lione, donde egli si pose in marcia verso il Piemonte, ed a' 9. di Settembre arrivò in Asti, dove fu attaccato dal vajuolo, ma in una settimana trovandosi fuori di pericolo, inviò Ambasciatori a molti Principi Italiani, a dichiarare ch'egli non avea alcun disegno contra la libertà loro, e che la sua mira era solamente di tentare il riacquisto del Regno di Napoli, e poi di marciare contra i Turchi per utile comune del nome Cristiano. Carlo continuò poscia il suo viaggio per mezzo il Milanese, dove fu accompagnato da Lodovico, con gran proteste di amicizia e di stima, ancorchè